

I moderati secondo Casini

di ENRICO CISNETTO*

Caro Direttore, sabato scorso è stata una giornata piena di manifestazioni politiche importanti - da Vicenza alla "contro-Vicenza" (l'Udc a Baveno), da Frascati (Rutelli) a Napoli (Follini), senza dimenticare del congresso dei repubblicani della Sbarbati - e non avendo (ancora) il dono dell'ubiquità, sono stato costretto ad una difficile scelta. Alla fine ho optato per il duetto con Casini che l'amico Vietti mi ha gentilmente offerto, e devo dire che - specie con il senno di poi - non me ne pento, anzi. Perché quella che si è svolta sulle rive del Lago Maggiore non è solo, e banalmente, una manifestazione "distinta e distante" dall'adunata in piazza della Cdl - testa contro pancia, proposta contro protesta - ma l'esplici-

Per il leader dell'Udc serve una nuova aggregazione nel segno di De Gasperi e La Malfa

to segnale che si vuole e si tenta di costruire una "casa comune" di chi si richiama ad Alcide De Gasperi e ad Ugo La Malfa. E già, perché mentre agenzie e giornali hanno riferito delle distinzioni di Casini rispetto a Berlusconi, o discettato sulla possibile alleanza con Marini per dare al dopo-Prodi un'alternativa alle elezioni subito, a Baveno il leader dell'Udc ha lanciato una proposta molto importante che ai cronisti intenti a guardarsi la punta delle scarpe è sfuggita: costruire un'aggregazione - lui l'ha definita "moderata", ma a me la parola non piace perché te-

mo sempre che l'aggettivazione (negativa) prevalga sul sostantivo (positivo) - di forze che hanno nel loro patrimonio storico e culturale due uomini decisivi per l'Italia come i compianti De Gasperi e La Malfa. Aggiungendo, sempre Casini, che la collaborazione tra Dc e Pri è stata una migliore cose realizzate dalla Prima Repubblica.

Su queste valutazioni sono talmente d'accordo, che non solo sposo con entusiasmo l'idea, ma mi permetto di definirne meglio la ragioni della sua attualità. Intanto c'è la grande questione irrisolta della borghesia italiana: i democristiani di ieri e di oggi amano parlare di ceto medio, ma sta di fatto che esiste nel nostro Paese un'area socio-economica - probabilmente maggioritaria - che è orfana, tanto sul piano culturale

(tanto da aver perduto la cognizione di sé e de suoi valori) quanto su quello politico (vota con sempre minore convinzione e rifugge dall'impegno attivo). Il nostro amico De Rita potrebbe aiutarci a definirne meglio i contorni, ma non c'è dubbio che la vera scommessa politico-elettorale di oggi sia quella di dare coscienza e rappresentanza a questo magma sociale. Il che, calato nello scenario attuale, significa due cose decisive: superare le contrapposizioni del "bipolarismo reale", con una legge elettorale che tagli le ali a sinistra come a destra; chiudere definitivamente la stagione berlusconiana, che in questi anni dell'eredità Dc-Pri (e Psi) ha preso il beneficio elettorale ma non l'onere della rappresentanza politico-culturale. Vogliamo provarci?

*Presidente Società Aperta